

Festival Pianistico

Si è conclusa la parte al Sociale, con formula inedita, della 57ª edizione

Federico Colli brilla nuovamente con il Secondo di Beethoven

Altra accattivante prova del giovane bresciano con la Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio

Fulvia Conter

BRESCIA. Con il concerto della Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio, solista Federico Colli, si è conclusa ieri sera la parte al Teatro Sociale della 57ª edizione del Festival Pianistico, intitolata «Vite parallele - Beethoven e Schubert» e dedicata al centenario di Arturo Benedetti Michelangeli. La rassegna prosegue a Bergamo e, a Brescia, la chiusura avverrà il 10 ottobre (con replica l'11) in S. Maria del Carmine, dove si esibirà ancora la Filarmonica diretta da Orizio, solista il mezzosoprano Annalisa Stoppa, nella Quarta di Mahler.

Nonostante il virus e perché continuasse la comunicazione fra artisti e pubblico, il Festival ha rinunciato alla sede naturale e privilegiato interpreti italiani. Che ieri sera erano principalmente bresciani.

La Filarmonica ha dato l'avvio alla serata con Schubert, con l'Entracte n. 3 in Si bemolle maggiore da «Rosamunde», un «dramma romantico» di cui sono rimaste vive solo le musiche di scena, fra cui questo «Andantino», leggero e vaporoso, ricco di spunti dinamici e orchestrali. E Pier Carlo Orizio l'ha diretto con cura, accentuandone il clima di tranquillità, specialmente attento alle dinamiche.

Squarci di lirismo. È apparso poi il pianista Colli, stavolta impegnato nel Secondo Concerto

op. 19 di Beethoven. Si dice Secondo, ma in realtà fu il primo

Concerto per pianoforte di Beethoven, che lo eseguì per la prima volta a Vienna nel 1795 (direttore Antonio Salieri). Rimane sempre un gran bel Concerto, sebbene sia molto mozartiano, un Concerto d'esordio dai caratteri originali che fanno capire il Genio. Colli l'ha interpretato molto bene, esibendo la sua sicurezza e chiarezza fin dall'entrata, che avviene assai dopo l'introduzione orchestrale senza farla da padrone ma da elemento dialogante con sezioni solistiche del tutto nuove. E nel primo tempo l'assieme con l'orchestra (che ha un organico ancora tardo-settecentesco) era ottimo e molto preparati i fiati. Colli sottolineava gli squarci di lirismo con il suo suono cantante e nutrito seppure a volte sussurrato; in altre sezioni mostrava il suo virtuosismo. Bellissimo il suo «Adagio», talvolta visionario; brillantissimo, gaio ed assai veloce il gioioso Rondò.

Scroscianti e reiterati applausi cui Colli ha risposto con un primo bis desueto: ha infatti spiegato che, d'accordo con il direttore, avrebbe eseguito con l'orchestra il terzo tempo del Concerto K. 595 di Mozart, l'ultimo, che condivide con il Concerto op. 19 la tonalità e certo spirito, come se Mozart passasse il testimone a Beetho-

ven. Spigliato, libero e malizioso questo Rondò cui, «sempre per rimanere nelle cose desuete» (ha detto Colli al pubblico) è seguito un altro bis di Arvo Pärt («Spiegel im Spiegel», originale per viola, che ha definito «un balsamo per l'anima»), nel quale il pianista ha accompagnato la fidanzata violoncellista. //

La rassegna intitolata a Schubert e Beethoven finisce con... Arvo Pärt





Diretta dal maestro Pier Carlo Orizio. La Filarmonica del Festival ieri sera al Teatro Sociale



Solista. Federico Colli, bresciano già affermato



Tra Schubert, Beethoven e Bach. Maurizio Baglini



Nel recital schubertiano. Alexander Lonquich // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER FAVRETTO